



Al Presidente e al direttore generale della Rai,

premesso che:

il sistema radiotelevisivo è informato ai principi costituzionali della libertà di espressione e di opinione ed è chiamato a garantire ai cittadini un'informazione completa ed obiettiva, così da porli in condizione di maturare ed esprimere la propria volontà "avendo presenti punti di vista e orientamenti culturali differenti", come affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 112 del 1993;

l'obiettività, la completezza, la lealtà, l'imparzialità, l'apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche, fra gli altri, costituiscono principi generali del sistema radiotelevisivo ai sensi dell'articolo 3 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi;

ai sensi dell'articolo 7 del Testo unico, l'attività di informazione radiotelevisiva deve garantire "l'accesso di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione e di propaganda elettorale e politica in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità, nelle forme e secondo le modalità indicate dalla legge";

tali principi sono stati declinati anche nel contratto di servizio stipulato tra il Ministero dello sviluppo economico e la Rai-Radiotelevisione Italiana Spa per il triennio 2013-2015, il cui articolo 5 afferma che il servizio pubblico "assicura la qualità dell'informazione quale imprescindibile presidio di pluralismo, completezza e obiettività, imparzialità, indipendenza e apertura alle diverse forze politiche e sociali", nel rispetto dei "principi di correttezza, lealtà e buona fede dell'informazione", affinché si favorisca "lo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività nazionale, nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini ad essere informati";

nei mesi scorsi le emittenti radiotelevisive nazionali si sono trovate di fronte all'avvio "di fatto" della campagna per il referendum costituzionale previsto entro la fine dell'anno, un'anticipazione che avrebbe richiesto fin dal primo momento, in particolare da parte del servizio pubblico radiotelevisivo, una rappresentazione rigidamente equa e imparziale delle posizioni in campo, nonostante l'avvio della campagna referendaria disciplinata dalla legge n. 28 del 2000 coincida con il decreto di indizione dei comizi;

fin dal primo momento nell'informazione sul referendum costituzionale si sono registrati gravi squilibri, soprattutto sul piano della mediazione giornalistica, come attestano i dati del tempo di notizia nei principali tg Rai rilevati dall'Autorità per le

garanzie nelle comunicazioni e trasmessi, in seguito ad apposita richiesta, alla Commissione parlamentare di vigilanza in data 22 giugno 2016;

dai dati dell'Autorità risulta che nel periodo 20 aprile - 6 giugno, i sostenitori del Sì hanno fruito del 78% del tempo di notizia complessivamente dedicato al tema del referendum, mentre i sostenitori del No hanno fruito del restante 22%;

anche alla luce di tali abnormi squilibri, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, in ben due occasioni (25 maggio e 7 luglio), ha rivolto alla Rai l'invito ad assicurare un'informazione corretta, completa e imparziale sul tema referendario;

non sembra che gli inviti rivolti dall'Autorità abbiano sortito gli effetti sperati, dal momento che, al di là del tempo fruito dai sostenitori del Sì e del No, gli scriventi hanno continuato a segnalare alla concessionaria una gravissima mancanza di imparzialità e correttezza in particolare nell'informazione del Tg1, in palese violazione dei principi normativi e della parità di trattamento richiesta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni anche sul tema referendario, considerata la sua centralità nell'agenda politica;

si tratta di squilibri che in molti casi non hanno neppure natura quantitativa, riguardando ad esempio la rappresentazione di una determinata posizione all'interno di un servizio specificamente dedicato al tema del referendum ovvero, più debolmente, in un servizio eterogeneo, nonché il modo in cui la notizia sul referendum viene contestualizzata, oppure ancora la notizia di testimonial "eccellenti" a favore di una determinata tesi, tutti fattori che, a prescindere dalla parità cronometrica, sono suscettibili di rafforzare sensibilmente una delle posizioni in campo, nel caso di specie sempre la posizione del Sì;

nel Tg1 serale del 14 settembre il secondo e il terzo servizio sono dedicati al tema del referendum costituzionale. Nel primo, dopo l'intervento in voce di un partigiano a favore della riforma costituzionale, è illustrata esclusivamente la posizione del premier, sia in voce sia attraverso la mediazione giornalistica. Nel servizio successivo, la posizione del Sì è nuovamente rappresentata attraverso sia l'*endorsement* del portavoce del cancelliere Angela Merkel sia l'intervento in voce del vicesegretario del Partito democratico Guerini. Segue l'illustrazione della posizione della minoranza del Partito democratico, disponibile a votare Sì al referendum a patto che sia modificata la legge elettorale, e quella di Sinistra Italiana, per bocca del deputato Scotto, intervistato dal giornalista sull'Italicum, ma che nella risposta afferma in una battuta la posizione del proprio gruppo sul referendum;

nel Tg1 serale del 15 settembre, nell'ambito del servizio concernente la fissazione della data sul referendum, viene riportato, ancora una volta, un ampio frammento di un intervento in voce di Matteo Renzi sulle ragioni del Sì, ragioni che vengono, subito dopo, ulteriormente riassunte dal giornalista e riaffermate - in un altro servizio - in voce dall'esponente del Nuovo Centrodestra Valentina Castaldini. Sul finale, una dichiarazione di Fratoianni (Sinistra italiana) sulla legge elettorale e sul referendum senza riportare le ragioni del no e una generica battuta di Brunetta (Forza Italia) sempre sul referendum;

quanto appena esposto evidenzia una inspiegabile, schiacciante preponderanza delle voci a sostegno del Sì al referendum, sia dal punto di vista quantitativo sia dal punto di vista qualitativo, in aperta violazione dei più basilari principi dell'informazione radiotelevisiva, sopra ricordati, nonché dei recenti richiami e inviti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni volti ad assicurare la massima imparzialità e completezza nell'informazione radiotelevisiva sul tema cruciale dell'agenda politica;

si chiede di sapere:

se non ritengano che, per quanto riguarda i servizi del 14 e del 15 settembre, ci troviamo di fronte, ancora una volta, a violazioni gravi dei più basilari principi del pluralismo politico nell'informazione radiotelevisiva, aggravate dal fatto che gli squilibri rilevati riguardano un tema di straordinaria rilevanza democratica, il referendum costituzionale, proprio per questo oggetto di specifiche raccomandazioni da parte dell'Agcom;

quali misure incisive e immediate, pur nel rispetto dell'autonomia che contraddistingue l'attività giornalistica, intendano adottare affinché la testata in oggetto ponga fine agli squilibri da tempo rilevati nell'informazione sul referendum costituzionale, squilibri proseguiti fino ad oggi senza soluzione di continuità, sia sul piano quantitativo sia sul piano qualitativo, come attestano i fatti citati in premessa.

FICO

